

Forze armate I giovani non amano l'Esercito

ROMA L'esercito italiano «tira» poco tra i giovani che decidono di intraprendere la carriera militare. Se infatti nel 1988 è risultato complessivamente «insoddisfacente» il numero dei giovani che hanno fatto domanda volontaria di reclutamento...

Il boss Giuseppe Strangio, capo della cosca dei «Barbari», conferma i contatti avuti Poi il mutismo più assoluto

«Per Casella incontrai gli 007»

Giuseppe Strangio ha ammesso di essere stato contattato dai servizi per Cesare. Il giudice Calia ribadisce che non è stata pagata la seconda rata del riscatto, ma aggiunge: «Se qualcuno vuol regalare danaro senza ragioni ai delinquenti non viene certo a dirlo al giudice».

ALDO VARANO

LOCRI C'è una conferma clamorosa ed inquietante: Giuseppe Strangio, il capo della cosca dei «Barbari», ha ammesso che agenti dei servizi segreti avrebbero tentato di contattarlo per comprare Cesare. Una vera e propria trattativa con cifre da capogiro per impinguare le casse dell'Anonima e chiudere il caso, magari con un bel conflitto simulato e il finale in cui «arrivano i nostri»?

Calla ieri ha ribadito che Cesare è libero perché Strangio s'è attivato e che non è stata pagata una sola lira di seconda rata. «Comunque - ha aggiunto - se qualcuno vuol regalare danaro senza ragione ai delinquenti non viene certo a chiederlo al magistrato».

Il giudice Calia ammette: qualcuno può aver dato soldi Forse sono entrate in azione delle strutture anomale?



Cesare Casella con la madre Angela

Criminalpol nazionale, il dottor P., avrebbe messo a loro disposizione fino ad un miliardo e 200 milioni per «comprare» Cesare dalla 'ndrangheta. Il dottor P. da due anni risulta non più in servizio presso la Criminalpol e nessuno sa dove ed alle dirette dipendenze di chi operi.

In Calabria Cappato e Savoia avevano ripetutamente incontrato Antonio Dellino, ex collaboratore di Abc come Cappato, il pubblicitario a cui la 'ndrangheta inviò la foto per dimostrare l'esistenza in vita di Cesare; due politici della Locride, il consigliere provin-

I conti (truccati) dell'on. Ruffino

Il sottosegretario all'Interno Giancarlo Ruffino (Dc), chiamato a sostituire Gava impegnato nel Consiglio nazionale Dc, sulla questione dei sequestri di persona ha fornito l'altro giorno al Senato un quadro carico di segnali tranquillizzanti. Le cifre da lui date, come è noto, insinuano che il sequestro è un reato in naturale via d'estinzione e che, comunque, i sequestratori, quasi sempre, pagano per il loro ignobile delitto.

Governo ombra L'aborto clandestino tra minorenni



«C'è un'area consolidata di ricorso all'aborto clandestino tra le minorenni». È questa la valutazione comune emersa nel corso dell'audizione promossa dai ministri del governo ombra Romana Bianchi (nella foto), (pari opportunità) e Grazia Zuffa (politiche giovanili). Lo conferma l'analisi dei dati riportati nella relazione del ministro della Sanità sull'attuazione della legge 194 per gli anni '87-'88 riduttivi e incompleti soprattutto nel mettere a fuoco la consistenza del fenomeno tra le adolescenti ma anche dal confronto con le percentuali degli altri paesi europei.

Napoli Tossicomane s'impicca in carcere

lerno. Era ancora in vita quando è stato soccorso ed è morto un'ora dopo presso l'ospedale Nuovo Pellegrini, dove era stato trasferito per la rianimazione. Il giovane era arrivato a Poggioreale l'altro ieri sera a seguito della revoca degli arresti domiciliari per violazione dei relativi obblighi.

Firenze Ragazze slave «vendute» come prostitute

no state fatte passare clandestinamente in Italia per essere «vendute» agli organizzatori di un giro di prostituzione-baby. Sulla base delle indicazioni fornite la settimana scorsa da una quarantina di ragazze, che aveva subito la stessa sorte, i carabinieri di Peretola hanno rintracciato nei campi nomadi nella zona di Firenze nord le altre tre ragazze che ora sono al sicuro in un convento di suore. Le ragazze hanno raccontato di essere state «reclutate» a Belgrado, dopo essere scappate di casa, da quattro uomini che le hanno accompagnate oltre confine, «marciate» con le iniziali del proprio nome «tatuato» sulle braccia con cocci di vetro, e vendute a Firenze, per sei milioni di lire ciascuna, ad alcuni nomadi che le avrebbero poi costrette a prostituirsi.

Città di Castello Convento in fiamme Muore anziana ospite

due pompieri) sono ricoverate nell'ospedale di Città di Castello. Le condizioni di due suore sarebbero abbastanza gravi. I pompieri di Perugia hanno riferito che l'incendio è divampato verso le sei negli scantinati del convento; a quell'ora tutti dormivano per cui si sono accorti del fuoco quando questo già interessava tutto l'edificio. Ci sono stati momenti di panico tra le suore e gli ospiti del convento.

Nuova legge sulle lotterie

più una internazionale, che per quest'anno avrà l'abbinamento d'obbligo con i Mondiali di calcio. La commissione Finanze della Camera ha approvato, in sede legislativa, la nuova legge sulle lotterie che ne prevede appunto un massimo di 12 che di anno in anno potranno essere abbinate a manifestazioni diverse. «La nuova legge era ormai necessaria - afferma uno dei relatori, il comunista Riccardo Bruzzani - perché il Parlamento non poteva continuare a deliberare ogni anno per rinnovare le varie lotterie».

Un tossicodipendente, Antonio Ceprano di 20 anni, si è impiccato all'interno di una cella del carcere di Poggioreale. Il corpo è stato trovato dal compagno di cella del reparto accoglienza del padiglione Salerno. Era ancora in vita quando è stato soccorso ed è morto un'ora dopo presso l'ospedale Nuovo Pellegrini, dove era stato trasferito per la rianimazione. Il giovane era arrivato a Poggioreale l'altro ieri sera a seguito della revoca degli arresti domiciliari per violazione dei relativi obblighi.

Sono state rintracciate in alcuni campi nomadi alla periferia nord di Firenze, dopo alcuni giorni di ricerche, tre ragazze jugoslave, di età compresa fra i 12 e i 15 anni, che, con la scusa di un buon lavoro, erano state fatte passare clandestinamente in Italia per essere «vendute» agli organizzatori di un giro di prostituzione-baby. Sulla base delle indicazioni fornite la settimana scorsa da una quarantina di ragazze, che aveva subito la stessa sorte, i carabinieri di Peretola hanno rintracciato nei campi nomadi nella zona di Firenze nord le altre tre ragazze che ora sono al sicuro in un convento di suore. Le ragazze hanno raccontato di essere state «reclutate» a Belgrado, dopo essere scappate di casa, da quattro uomini che le hanno accompagnate oltre confine, «marciate» con le iniziali del proprio nome «tatuato» sulle braccia con cocci di vetro, e vendute a Firenze, per sei milioni di lire ciascuna, ad alcuni nomadi che le avrebbero poi costrette a prostituirsi.

Un incendio di vaste proporzioni è divampato ieri nel convento di suore «Sacro cuore», di Città di Castello. Una anziana donna, ospite del convento, è morta, mentre altre sette persone (cinque suore e due pompieri) sono ricoverate nell'ospedale di Città di Castello. Le condizioni di due suore sarebbero abbastanza gravi. I pompieri di Perugia hanno riferito che l'incendio è divampato verso le sei negli scantinati del convento; a quell'ora tutti dormivano per cui si sono accorti del fuoco quando questo già interessava tutto l'edificio. Ci sono stati momenti di panico tra le suore e gli ospiti del convento.

Non solo la lotteria di Capodanno o quella di Venezia, ma anche quelle di Foggia, Caserta, Benevento o della Sartiaglia di Oristano. Ogni anno gli italiani potranno tentare la sorte con 12 lotterie nazionali più una internazionale, che per quest'anno avrà l'abbinamento d'obbligo con i Mondiali di calcio. La commissione Finanze della Camera ha approvato, in sede legislativa, la nuova legge sulle lotterie che ne prevede appunto un massimo di 12 che di anno in anno potranno essere abbinate a manifestazioni diverse. «La nuova legge era ormai necessaria - afferma uno dei relatori, il comunista Riccardo Bruzzani - perché il Parlamento non poteva continuare a deliberare ogni anno per rinnovare le varie lotterie».

Sica lo accusa Gianni Scambia s'appella all'Antimafia

Il presidente della commissione Antimafia ha incontrato l'ingegner Gianni Scambia, presidente della sezione Aned di Reggio Calabria. L'incontro ha riguardato il contenuto di alcuni articoli di giornali sul rapporto dell'alto commissario per la lotta alla mafia, su infiltrazioni mafiose nella società Saline Costruzioni di Reggio Calabria, di proprietà della famiglia Scambia. L'ingegner Scambia ha manifestato la sua profonda amarezza per questa denuncia, ritenuta infondata e ingiusta ed ha ricordato di essersi sempre impegnato nella lotta alla criminalità organizzata con azioni concrete, coinvolgendo l'imprenditoria sana di Reggio. Egli ha chiesto che sulla vicenda sia fatta piena luce e siano svolti adeguati approfondimenti. Il senatore Chiaromonte ha preso atto delle dichiarazioni dell'ingegner Scambia e ha assicurato che porterà la questione all'esame della commissione parlamentare.

Un fotografo milanese conferma I «servizi» pagarono la seconda rata

Per la libertà di Cesare Casella sono intervenuti i servizi segreti? Lo Stato ha cercato di trattare con i sequestratori offrendo una grossa cifra? La somma è stata pagata? Le domande non hanno trovato, per ora, una risposta chiara. Un fotografo milanese, James Savoia, dice che il pagamento c'è stato. Che ci siano stati contatti lo ammette anche il giornalista Guido Cappato.

ROMA. Altri risvolti «misteriosi» sulla liberazione di Cesare Casella continuano a venire alla luce. Mentre si vara la «linea dura» e si prendono particolari provvedimenti, si sta scoprendo, piano piano, che, molto probabilmente, lo Stato, soldi alla mano, cercò o riuscì a «comprare» Cesare dai sequestratori. Secondo il fotografo milanese James Savoia che ha rilasciato una lunga dichiarazione a *Il Giorno* di Milano (per poi partire per un lungo servizio in Svizzera) una seconda rata del riscatto sarebbe stata pagata. Anzi è stato ancora più netto e preciso. Alla domanda del giornalista di «come era stato liberato Casella» ha risposto: «Pagando il riscatto».

Brianza oggi (un giornale della catena gestita da Giuseppe Ciarrapico, da anni buon amico di Andreotti) durante la trasmissione tv «Samaracanda» ha confermato di essere stato avvicinato da un ex funzionario di polizia per un «contatto» con i sequestratori di Casella, in Calabria. Il giornalista ha però aggiunto di non aver dato corso all'offerta. La verità, dunque, è ancora lontana. Ma vediamo i dettagli. Cappato e Savoia scendono in Calabria già nel luglio scorso per realizzare dei servizi su Casella. Non è la prima volta, ovviamente. Comunque, nei giorni vicini alla liberazione del ragazzo, Cappato e Savoia ripartono per la Calabria. Non prima, comunque, di

aver fatto una piccola fermata a Roma, al Circolo della polizia. In quel posto, i due vengono avvicinati da un ex funzionario della Criminalpol che propone di partire insieme a loro per l'Aspromonte per stabilire un «contatto» con i sequestratori di Casella. Cappato dice di aver rifiutato, ma Savoia, nella intervista a *Giorno* afferma invece, papale papale, di essere stato avvicinato da qualcuno dei servizi segreti a Milano: un funzionario che operava sotto la copertura di una ditta lombarda. Il personaggio aveva fatto chiaramente capire che c'erano dei soldi «ministeriali» a disposizione dei sequestratori di Casella. Il fotografo come si è visto, spiega appunto, che quei soldi sono stati pagati. Da altre fonti si viene a sapere che il funzionario in questione, sino a due anni fa alle dipendenze della Criminalpol, avrebbe detto chiaramente: «Qui ci sono un miliardo e 200 milioni per i banditi, più un compenso per me. Vedete se potete contattare qualcuno per l'offerta, quando saremo giù in Calabria tutti e tre». Il terzo sarebbe poi partito. Fotografo e

giornalista si piazzano in un albergo a Bianco e cercano anche un contatto con don Silio, il prete-padrone di Africo che promette di occuparsi della cosa. Rimane il fatto che, ad un certo momento, fotografo e giornalista vengono bloccati dai carabinieri di Locri che stendono un verbale. I due, in sostanza, al di fuori delle indagini, avevano cercato - af-

fermano i militari - di entrare in contatto con i sequestratori di Casella. Dal verbale dei cc, a quanto si è saputo, giornalista e fotografo avrebbero ammesso la cosa, ma si sarebbero giustificati dicendo che lo avevano fatto solo per tentare uno «scop» giornalistico. Qual è la verità? Sono autentici che le verità ufficiali o quelle di James Savoia e di Guido Cappato?



Artemio Dall'Orto fratello di Silvana, a destra, mentre viene condotto in carcere

Ma per la Dall'Orto c'è qualche spiraglio

Piange il marito di Silvana «Hanno ucciso una donna morta»

Il procuratore capo, pipa in bocca, sembra Alfred Hitchcock. «Potrei citare Lapalisse: se li abbiamo messi in galera, un motivo c'è». Nell'inchiesta appaiono «biglietti» e registrazioni di telefonate. I difensori attaccano: «Erano messaggi rivolti al fratello di Silvana, non a lei». S'ingarbuglia ancor più il giallo padano, ma qualche spiraglio sembra aprirsi per Silvana Dall'Orto.

non salire sulla sua macchina. È una prova - dice l'accusa - che sapeva dell'arrivo della bomba. Nel suo portafoglio, durante la perquisizione prima dell'arresto, sarebbe stato trovato anche un biglietto di appunti, «scritto come se contenesse un codice cifrato», e definito «compromettente». «È tutto questo» replica il difensore della donna, Romano Corsi, «che c'entra con Silvana Dall'Orto? Nessuna telefonata registrata interessa la signora, né lei è protagonista di conversazioni telefoniche. Che sia stata edotta in modo generico dal fratello è vero ma, lo ripeto, solo in modo generico. Insomma, un amico caro di sua figlia abita proprio accanto alla casa di Oscar, e la ragazza va spesso a trovarlo: se avesse saputo che doveva scoppiare una bomba, non avrebbe detto niente?».

In procura, Artemio viene invece presentato come «un succube» della sorella, una persona che mai avrebbe mosso foglia senza l'autorizzazione della sorella maggiore. «Ci sono stati contatti quotidiani con i banditi. Le telefo-

mate arrivavano ad Artemio, ma ambedue ne erano a conoscenza». Ma perché la tentata strage, che senso aveva uccidere la gallina dalle uova d'oro, quando il miliardo richiesto non era ancora arrivato? «Per rispondere - dicono gli inquirenti - bisogna andare molto indietro, ai tempi del sequestro di persona, Silvana Dall'Orto e suo fratello, che era l'intermediario, che cosa hanno detto ai banditi sul cognato Oscar? Chi ha davvero dato inizio all'estorsione nei suoi confronti?».

Un dato, per la procura, è certo: che è stata la stessa banda ad organizzare il sequestro, l'estorsione e l'attentato. Ma il procuratore parla di «varianti individuali», lasciando capire che tante persone hanno portato avanti lo stesso progetto però con diverse finalità. Secondo altri, le responsabilità di Silvana Dall'Orto potrebbero limitarsi al favoreggiamento: avrebbe «saputo» del crimine, senza però essere in collegamento stretto con la banda. Nei corridoi di palazzo di giustizia c'è anche chi si aspetta «volte» clamorose, e parla di un nuovo «caso

Sciopero del rancio ieri a mezzogiorno alla caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano. I militari hanno voluto così manifestare la propria solidarietà al presidente del Coper (l'organo centrale di rappresentanza dei carabinieri), colonnello Pappalardo, e protestare contro la negata equiparazione ai fini economici tra sottufficiali e ispettori di polizia.

A mezzogiorno alla mensa di via Moscova, sede della legione, per il pranzo si sono presentati pochissimi militari. Ancora meno i sottufficiali, 4 o 5 in tutto. La notizia (da giornali circolavano voci di una protesta), che ha fatto nel pomeriggio il giro delle redazioni cittadine, non ha trovato però conferma ufficiale. La protesta dovrebbe proseguire anche nei prossimi giorni.

Milano, protesta alla Legione

«Sciopero del rancio» nella caserma dei cc

missione disciplinare per l'intervista rilasciata a fine gennaio al quotidiano *la Repubblica*. Ma anche motivi di ordine strettamente «sindacale». La sospensione, decisa martedì scorso dal Consiglio di Stato, della sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio che, accogliendo un ricorso presentato dai militari in Abruzzo e in Molise, riconosceva l'equiparazione dei sottufficiali dei carabinieri (e della finanza) agli ispettori della polizia di Stato; il ritardo nel varo del nuovo contratto per i lavoratori della polizia cui fa riferimento il trattamento degli uomini dell'Arma. Secondo alcune indiscrezioni raccolte al sindacato di polizia Sulpis i carabinieri avrebbero anche redatto un documento ed organizzato una raccolta di firme.

Diverse, a quanto si è appreso, le ragioni dell'azione dimostrativa. La solidarietà al Coper, anzitutto, e al suo presidente, il colonnello Antonio Pappalardo, che ieri doveva comparire davanti alla com-